

Il Parlamento europeo ha approvato a grande maggioranza lo scorso novembre la riforma della Politica agricola comune (Pac). L'Assemblea ha votato tutti e cinque i testi in cui sono riunite le regole per la nuova Pac. Si è così concluso l'iter legislativo di una riforma che riguarda uno dei principali capitoli di spesa del bilancio Ue. Nei prossimi sette anni all'Italia arriveranno a vario titolo, sotto il capitolo Pac, fondi europei per 33,4 miliardi di euro.

Si è scritto che la nuova Pac sarà più verde, più giovane e per certi aspetti più equa. Sarà più verde in quanto la riforma introduce pratiche agricole più rispettose dell'ambiente e quasi un terzo dei pagamenti diretti che l'Ue versa agli agricoltori saranno subordinati a misure ecologiche obbligatorie, come la diversificazione delle colture e la manutenzione permanente di prati e pascoli. La nuova Pac aprirà ai giovani, in quanto già dal 2014 una quota maggiore del bilancio agricolo verrà loro destinata. I produttori (fino a 40 anni) che si insedieranno per la prima volta in un'azienda agricola, otterranno infatti un incremento del 25%, per i primi 5 anni, dei pagamenti diretti Ue. L'agricoltura europea sarà anche più equa in quanto i fondi verranno assegnati solo agli agricoltori 'attivi', ossia coloro che coltivano la terra. Inoltre, per la prima volta si riducono obbligatoriamente i pagamenti Ue alle aziende che ricevono di più, per darle a chi ha meno, o per creare nuovi posti di lavoro nelle aree rurali.

La politica agricola è uno dei più vecchi e dibattuti temi delle politiche comuni europee.

Questo settore di attività comunitarie fu originariamente sviluppato per garantire forniture di cibo a condizioni convenienti per il periodo post bellico, la conseguenza fu, che proprio per l'ottimo lavoro svolto, si dovettero gestire, poi, le politiche di governo delle eccedenze di massa. L'esistenza di questo comparto di attività comuni ha inoltre comportato la

tendenza per gli agricoltori ad usare delle pratiche agricole ad alta intensità energetica, aspetto questo che ha prodotto una delle principali cause di degrado ambientale e perdita di biodiversità.

Nonostante una serie di riforme della politica agricola comune (PAC), avviata nel 1990, la PAC non è riuscita a produrre incentivi culturali per gli agricoltori spingendoli verso una maggiore sostenibilità. La Comunità Europea sta lavorando per predisporre il suo bilancio per il periodo 2013-2020 e si sta quindi presentando un'altra occasione per poter riformare la PAC. Parliamo di cifre importanti in quanto il bilancio della PAC rappresenta il 40 % del bilancio totale della Comunità Europea.

Grazie ad anni di campagne condotte per la sostenibilità svolte da parte di un gruppo di giornalisti, ricercatori e ONG le regole di trasparenza dell'Unione europea sono state cambiate nel 2007. Ciò ha reso possibile a chiunque abbia una connessione internet di poter scoprire chi riceve e cosa dalla PAC.

Le ricerche possono essere effettuate presso: [www.farmsubsidy.org](http://www.farmsubsidy.org) e attraverso il portale della Commissione europea con link a siti web nazionali: [http://ec.europa.eu/agriculture/funding/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/funding/index_en.htm)

Link al sito web della Commissione sulla PAC :[http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/index_en.htm)

Pro Natura è iscritta all'EEB (European Environmental Bureau) ed è impegnata a livello europeo insieme ad altre Associazioni Ambientaliste nella predisposizione dei documenti e nelle attività di ricerca riguardanti l'Italia. Il gruppo di lavoro agricoltura costituisce un forum unico dove gli ambientalisti di tutta Europa discutono questioni agricole dalle loro diverse prospettive ed esperienze. I rappresentanti di quasi tutti gli Stati membri dell'UE e di molti Paesi candidati lavorano insieme in

questo gruppo. I suoi membri sono attivamente coinvolti nel rendere l'attuazione a livello nazionale della PAC più sostenibile in ottica ambientale e socialmente giusta. Dal mese di luglio 2013 abbiamo lavorato per la predisposizione di documenti tra i quali quello che riportiamo di seguito in lingua inglese dal quale si evince che quanto programmato nelle annualità precedenti è stato solo parzialmente realizzato dai nostri governi.

# ITALY WAS PROMISED A GREEN AGRICULTURE POLICY – but this is what we got!

## PROMISE



We were promised a space for nature in Italian farmland, but...

## REALITY



**57%** of Italian farmland, or more than 90% of all farmers will not have to respect rules that protect biodiversity.<sup>1</sup>

1

57% of utilized agriculture area (UAA) in Italy will not be required to include ecological focus areas that protect biodiversity, such as buffer strips between fields, trees, hedges and ponds. This will make it even more difficult for animals like birds, insects, butterflies, bees and small mammals to survive in farmland areas. Less space for nature has further negative impacts on water and soil quality.



We were promised less monoculture farming and a more diverse and healthy landscape, but...



**51%** of arable land in Italy, or more than 48% of all arable farmers are not required to carry out any meaningful crop diversification.<sup>2</sup>

2

Half of the arable land in Italy will not be required to do a three crop diversification. The criteria set for diversification will be based on genus which renders diversification completely ineffective. The government is thereby allowing large monocultures to perpetuate biodiversity loss, soil depletion and increased pesticide and fertilizer use. This results in irreversible and damaging consequences for the climate as well as air and water quality.



We were promised to have all agricultural land contributing to a more sustainable countryside, but...



more than 21% of UAA in Italy have been exempted from any kind of greening requirement.<sup>3</sup>

3

18.5% of all permanent crops have been exempted without distinguishing between those that have a high value for nature and those that harm the environment. Secular and traditional olive groves already contribute to biodiversity and are therefore rightfully exempt from greening measures. But, new intensive and irrigated olive groves are destroying biodiversity and still receiving their direct payments without having to make any effort towards mitigating their harmful environmental impacts.

<sup>1</sup> Statistics from Eurostat [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics\\_explained/index.php/Agri-environmental\\_indicator\\_-\\_soil\\_cover](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics_explained/index.php/Agri-environmental_indicator_-_soil_cover)

<sup>2</sup> Statistics from Eurostat [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics\\_explained/index.php/Agri-environmental\\_indicator\\_-\\_cropping\\_patterns](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics_explained/index.php/Agri-environmental_indicator_-_cropping_patterns)

<sup>3</sup> Statistics from L'agricoltura italiana conta 2012. INEA.



The average European household contributed €277 per year to the CAP between 2007-2013.

In exchange for the billions of euros paid annually in taxes, Europeans were promised a green and more sustainable CAP reform.

But now the reform is over and greener and more sustainable farming is unlikely to take form because exemptions from green measures have become the rule rather than the exception. The rural development budget for Italy has increased by 1.4% but this is not a guarantee that

the investment in measures for environment and biodiversity will be raised. There will now be competition with other measures such as risk management.

**But it is not over yet.**

Now all efforts have to focus on getting the most out of the implementation of the reform. Regional and Italian governments have the ability to make this happen.

**The Regional and Italian governments are urged to take this final opportunity and:**

1

**Under Direct Payments:**

- Prepare to verify the effectiveness of greening on the ground.
- Move money from pillar 1 to pillar 2, not the other way around.

2

**Rural Development:**

- Allow real involvement of all stakeholders, including environmental NGOs, starting with the programming phase of the RDPs.
- Implement measures that contribute to the effective management of Natura 2000 sites.
- Promote agri-environment agreements in order to coordinate measures in areas with similar environmental problems. This will prevent the useless spread of measures on the ground and will provide interesting and measurable results.
- Create a national programme for organic farming with the objective of doubling the amount of UAA cultivated with the organic method by 2020.
- Use risk management measures to solve conflicts between breeding and large carnivores (wolves, bears, etc).
- Create a national programme for innovation within the European Programme for Innovation to be finalized in the environmental objectives of the CAP.

Only if this is achieved can we see a Common Agriculture Policy that contributes to nature protection, maximizes opportunities for Italian farmers and delivers on its promise for a greener Europe.

